

Gli stipendi dei medici: «Triplicati nel privato»

► Nel pubblico paghe da 60mila euro lordi l'anno. L'Usl: «Eroico chi resta a fare notti di guardia»

C'è chi l'anno scorso è arrivato a guadagnare più di 172mila euro lordi. Generalmente, però, un primario dell'Usl della Marca comincia da 90mila euro lordi. La classifica dei redditi, tenendo conto che alcuni guidano più unità, parte dal pronto soccorso e poi continua con l'ambito neuro-cardio-vascolare, la chirurgia e il settore della rianimazione. Per un medico neoassunto, invece, si parla di 60mila euro lordi l'anno. Sono queste, in sin-

tesi, le cifre della sanità pubblica. Di contro, le stime dicono che chi è nella sanità privata, in libera professione, con un proprio studio, può superare pure i 200mila euro lordi l'anno. Chi resta nel pubblico ha un atteggiamento eroico? Francesco Benazzi, dg dell'Usl della Marca, non ha mai avuto dubbi, in particolare pensando ai cittadini che non riescono a pagarsi una visita nel privato.

Favaro alle pagine II e III

Sanità, i nodi

Le paghe dei medici «Eroici nel pubblico»

► In Usl picco da 172mila euro lordi l'anno. Ma si parte da 60mila. Nel privato c'è chi prende il triplo. Anaao: «Però non conta solo questo, e non è tutto oro

**IL SINDACATO
«C'È ANCHE UN ASPETTO
ETICO: IN OSPEDALE
SI FA CIO' CHE SERVE,
INDIPENDENTEMENTE**

DAL CENSO»

GLI STIPENDI

TREVISO C'è chi l'anno scorso è arrivato a guadagnare più di 172mila euro lordi. Generalmente, pe-

rò, un primario dell'Usl della Marca comincia da 90mila euro lordi. La classifica dei redditi, tenendo conto che alcuni guidano più unità, parte dal pronto soccorso e poi continua con l'ambito neuro-cardio-vascolare, la chi-

rurgia e il settore della rianimazione. Per un medico neoassunto, invece, si parla di quasi 61mila euro lordi l'anno. Sono queste, in sintesi, le cifre della sanità pubblica. Di contro, le stime dicono che chi è nella sanità privata, in libera professione, con un proprio studio, può superare pure i 200mila euro lordi l'anno. A volte non di poco. Dipende da fama, esperienza, specializzazione. È anche questa differenza a spingere alcuni camici bianchi ad abbandonare l'ospedale per impegnarsi nel privato, dove tra l'altro non ci sono urgenze e ci si concentra sull'attività programmata. Chi resta nel pubblico ha un atteggiamento eroico? Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl della Marca, non ha mai avuto dubbi, in particolare pensando ai cittadini che non riescono a pagarsi una visita nel privato: «Per questo - ha spiegato - credo che i medici che restano nel pubblico, a fare le guardie, le notti e ad abbattere le liste d'attesa, siano doppiamente eroi». Un'etichetta non da poco, fermo restando che il valore è soprattutto morale. «L'aspetto economico è solo una parte del problema - evidenzia Antonio Balsarin, anestesista di Conegliano, riferimento del sindacato dei medici Anaa di Treviso - lavorare nel pubblico ha sicuramente dei vantaggi, anche dal punto di vista etico: fai ciò che serve, per chiunque, indipendentemente dal censo». «Uno d.

egli aspetti più rilevanti è che nell'ambito del privato non si ha a che fare con le emergenze - aggiunge Giovanni Leoni, vicepresidente della federazione nazionale degli Ordini dei medici, guida di Cimo Veneto - questo porta a un tipo di attività dedicata all'elezione, che di fatto corrisponde alle carenze specifiche nelle liste d'attesa nel pubblico. E così, è possibile arrivare anche a una volumetria importante». Cioè a eseguire un alto numero di prestazioni. Cosa non secondaria dato che nel privato spesso parte della paga è calcolata in percentuale sulle prestazioni effettuate. Ma l'analisi non si esaurisce qui.

I PROBLEMI

«Bisogna stare attenti, però, perché nemmeno nel privato è tutto oro», specifica Balsarin. Una sottolineatura condivisa da Leoni. Calza in particolare per i medici dipendenti degli ospedali privati convenzionati con l'Usl, fondamentali per contenere le liste d'attesa: sono anche scesi in piazza a Roma per chiedere il rinnovo del contratto scaduto da oltre un decennio. A Treviso si è aggiunta la crisi finanziaria dell'istituto dell'ospedale San Camillo: qui sono ormai 4 mesi che i medici dipendenti si sono visti sospendere i pagamenti per le visite private effettuate in libera professione intramuraria.

LA CARENZA

Gli ospedali dell'Usl della Marca intanto continuano a fare i conti con la carenza di camici bianchi. Vale per il pronto soccorso, dove mancano 10 specialisti, così per la dermatologia, l'oculistica, l'ambito della salute mentale e così via. Si tenta di correre ai ripari con gli specializzandi. E ora anche provando a reclutare in via temporanea medici dall'estero con titoli non riconosciuti in Italia. L'obiettivo è riuscire a rispondere a tutti e fare in modo che i buchi non vengano più coperti da dottori "gettonisti", altro aspetto del privato che, alla fine, ha portato a differenze di trattamento economico all'interno di uno stesso reparto. «Ma reclutare medici con titolo estero non riconosciuto è rischioso - avverte Balsarin - stiamo parlando di professionisti, magari anche bravi, per carità, di cui però non si sa praticamente nulla». «Il tutto mentre è stato tagliato l'acquisto di prestazioni aggiuntive (gli "straordinari" effettuati dai medici dipendenti delle Usl, ndr), fatte salve solo alcune specialità - conclude - dopo la decisione di detassarle, sono state subito ridotte. Ecco, magari per evitare che i medici del pubblico non si sentano ulteriormente demotivati bisognerebbe almeno iniziare a non togliere loro quello che hanno già».

Mauro Favaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPECIALISTI L'ospedale di Treviso; nei riquadri [Giovanni Leoni](#) (a sinistra) e Antonio Balsarin





OPERAZIONI Due fasi di un intervento chirurgico a Treviso; a destra, la visita effettuata nell'ambulatorio di un pediatra



REPARTO Sopra, l'unità di pediatria dell'ospedale Ca' Foncello, dove c'è anche il pronto soccorso pediatrico per bambini e ragazzi fino ai 14 anni; sotto, l'ingresso del monoblocco della nuova cittadella sanitaria di Treviso